

27 giugno 2024 12:57

## ONU. Dove la cannabis è legale, calano reati e mercato nero

di [Redazione](#)

Un nuovo [rapporto](#) delle Nazioni Unite sulle tendenze mondiali della droga riconosce che la legalizzazione della marijuana negli Stati Uniti e in Canada potrebbe aver contribuito a ridurre le dimensioni dei mercati illeciti, determinando allo stesso tempo un calo significativo del numero di persone arrestate per reati legati alla cannabis. Nota anche l'emergere di quello che chiama un "rinascimento psichedelico".

"In alcune giurisdizioni, le dimensioni del mercato illegale della cannabis sembrano ridursi", affermano i risultati chiave del World Drug Report 2024, dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), "e negli Stati Uniti il numero e il tasso di persone arrestate per reati legati alla cannabis [sembra] diminuire".

Allo stesso tempo, le forti disparità razziali negli arresti per marijuana sono persistite anche se il numero degli arresti è diminuito, e la legalizzazione ha anche reso popolari nuove forme di prodotti a base di marijuana che sollevano preoccupazioni sull'uso da parte dei giovani, inclusi vaporizzatori, concentrati di cannabis ad alto contenuto di THC e infusi commestibili.

Dall'inizio del 2024, un certo numero di stati membri delle Nazioni Unite – Canada, Uruguay e 27 giurisdizioni negli Stati Uniti – avevano "adottato disposizioni legali che consentono la produzione e la vendita di cannabis per uso non medico", afferma il rapporto, mentre altri, come in Europa, "offrono vari gradi di accesso regolamentato alla cannabis per uso non medico".

Il rapporto "mira non solo a promuovere la cooperazione internazionale per contrastare l'impatto del problema mondiale della droga su salute, governance e sicurezza", afferma un comunicato stampa dell'UNODC, "ma anche ad assistere gli Stati membri nell'anticipare e affrontare le minacce poste dai mercati della droga. e mitigarne le conseguenze".

Una mappa del "Problema mondiale della droga" inclusa nel rapporto non menziona specificamente la marijuana in nessuna regione globale, anche se afferma che "il traffico e l'uso di cannabis colpiscono tutte le regioni del mondo". Tuttavia, il rapporto esamina principalmente altre droghe, come gli oppioidi, la metanfetamina, la cocaina e le nuove sostanze sintetiche.

Il documento evidenzia inoltre che "un rinnovato interesse per l'uso terapeutico di diverse sostanze psichedeliche – controllate dalle convenzioni internazionali sulla droga – per il trattamento di una serie di disturbi di salute mentale ha scatenato un'ondata di studi clinici".

"I risultati delle prime fasi della ricerca medica in corso hanno portato a cambiamenti politici che hanno consentito l'accesso agli psichedelici per uso 'quasi-terapeutico' in un paio di giurisdizioni negli Stati Uniti così come per uso medico in Australia e in una giurisdizione in Canada ,"

"All'interno del più ampio 'rinascimento psichedelico', ci sono movimenti popolari che si distinguono dall'uso tradizionale da parte delle comunità indigene e stanno contribuendo al crescente interesse commerciale e alla creazione di un ambiente favorevole che incoraggia un ampio accesso a sostanze 'quasi terapeutiche' non supervisionate. e l'uso non medico delle sostanze psichedeliche", aggiunge l'UNODC in un altro punto del rapporto, sottolineando che "l'impulso a legalizzare le sostanze psichedeliche sembra essere motivato più dal desiderio di un uso terapeutico senza supervisione nell'ambito generale della salute mentale, della

consapevolezza, della spiritualità e del benessere generale."

Per quanto riguarda la cannabis, che l'UNODC definisce nel nuovo rapporto "di gran lunga la droga più comunemente usata al mondo", si stima che circa 228 milioni di persone a livello globale abbiano utilizzato la sostanza, pari a circa il 4% della popolazione mondiale. Nel Nord America, la regione in cui il consumo di marijuana è più diffuso, quasi 1 persona su 5 (19,8%) tra i 15 e i 64 anni ha utilizzato la droga nel 2022.

Per quanto riguarda la marijuana medica, l'UNODC ha affermato che esistono prove "dell'efficacia dei cannabinoidi nel trattamento di alcune condizioni, ma per molte altre le prove sono limitate".

"Molti paesi hanno adottato disposizioni per l'uso medico della cannabis", aggiunge, "ma gli approcci normativi alla cannabis medica differiscono ampiamente tra questi paesi".

Il rapporto delle Nazioni Unite afferma inoltre che "i nuovi mezzi di somministrazione dei farmaci hanno un impatto negativo sui giovani", sottolineando che il consumo dannoso di marijuana tra gli adolescenti "resta motivo di preoccupazione in molte regioni".

"Mentre il consumo quotidiano di cannabis tra gli adolescenti del Nord America rimane stabile, si è registrato un aumento dello svapo regolare di cannabis", afferma il rapporto tra i suoi risultati principali. "La disponibilità di vaporizzatori, concentrati e commestibili dopo la legalizzazione potrebbe aver aumentato il danno generale della cannabis alla salute".

Si afferma inoltre che i ricoveri legati alla marijuana sono aumentati, "in particolare per psicosi e astinenza indotte dalla cannabis, con i giovani adulti colpiti in modo sproporzionato".

"Mentre tutte le fasce d'età beneficiano di programmi di prevenzione", afferma il rapporto riguardo al consumo di droga in generale, "dare priorità ai bambini e ai giovani è fondamentale. L'adolescenza è un periodo di punta per l'inizio dell'uso di sostanze, poiché è un periodo in cui lo sviluppo del cervello è ancora in corso".

Osservando le tendenze relative alle sostanze a livello mondiale, il rapporto rileva inoltre che "il divario si sta ampliando" tra il numero di persone che soffrono di disturbi legati all'uso di sostanze e il numero di persone che effettivamente ricevono un trattamento.

"Solo circa 1 persona su 11 con disturbi legati all'uso di droga ha ricevuto un trattamento farmacologico a livello globale nel 2022", si legge, "una diminuzione rispetto al 2015". I divari terapeutici erano più ampi in Africa e in Asia, e anche la copertura terapeutica era inferiore tra le donne in tutte e cinque le regioni del mondo.

Nella maggior parte delle aree, le persone in cura lo erano principalmente per oppioidi (Americhe, Europa) o anfetamine (Asia, Oceania), mentre la cannabis era la droga primaria più comune per le persone in cura in Africa. Inoltre il consumo di cannabis sta crescendo più rapidamente in Africa rispetto ad altre regioni.

Ciononostante, afferma il rapporto, la marijuana "rappresenta una quota sostanziale dei danni legati alla droga a livello globale, in parte a causa della sua elevata prevalenza di consumo". Citando i dati del 2019, si continua dicendo che "si stima che il 41% dei casi di disturbi legati all'uso di droghe a livello globale siano disturbi legati all'uso di cannabis".

A livello globale, anche il semplice uso e possesso di droga "continua a mettere in contatto la maggior parte delle persone con la legge", afferma il rapporto dell'UNODC. Nel 2022, ad esempio, circa 7 milioni di persone in tutto il mondo sono state in contatto con la polizia per reati di droga, "di cui circa due terzi del totale dovuti all'uso o al possesso di droga per uso personale".

Nella maggior parte delle regioni del mondo, la probabilità di procedimenti giudiziari e condanne era inferiore per possesso e uso rispetto ai reati di traffico, ma è vero il contrario in Africa e Asia, dove "le persone arrestate per uso o possesso di droga hanno maggiori probabilità di essere perseguite e condannate rispetto a quelle arrestate per possesso e uso di droga".

“Sebbene il tasso di persone arrestate per uso o possesso di droga nelle Americhe sia uno dei più alti” – secondo solo all’Europa – “la regione ha il più basso tasso di condanne per tali reati”.

A livello globale, quasi 9 persone su 10 arrestate per reati di droga nel 2022 erano uomini. “Le donne rappresentano circa il 9% degli arrestati per traffico di droga”, afferma il rapporto, “e il 12% degli arrestati per uso o possesso di droga”.

Il rapporto dell’UNODC è stato pubblicato mercoledì 26 giugno, pochi giorni dopo che un documento separato delle Nazioni Unite incentrato sui diritti umani invitava gli Stati membri ad abbandonare la guerra alla droga. Tlaleng Mofokeng, relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto alla salute, ha esortato i paesi membri nel nuovo rapporto a porre fine alla guerra alla droga e ad attuare invece politiche di riduzione del danno come la depenalizzazione, siti di consumo supervisionati, controlli sui farmaci e un’ampia disponibilità di farmaci anti-overdose. come il naloxone, muovendosi anche verso “approcci normativi alternativi” per le sostanze attualmente controllate.

Tra le raccomandazioni del rapporto c’è che i paesi “depenalizzino l’uso, il possesso, l’acquisto e la coltivazione di droghe per uso personale e si muovano verso approcci normativi alternativi che mettano al centro la protezione della salute delle persone e degli altri diritti umani”.

Mofokeng, che è anche medico e professore alla facoltà di giurisprudenza della Georgetown University, ha esortato i leader a “abbandonare la dipendenza dal diritto penale e adottare invece un approccio compassionevole, basato sui diritti umani e sull’evidenza per la riduzione del danno in relazione all’uso di droga”.

Anche il gruppo no-profit per i diritti umani Amnesty International ha recentemente pubblicato un rapporto che chiede la legalizzazione di tutte le droghe, come parte di un approccio alla regolamentazione incentrato sulla salute e sulla riduzione dei danni.

Alla fine dell’anno scorso, nel frattempo, 19 nazioni dell’America Latina e dei Caraibi hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui riconoscevano la necessità di ripensare la guerra globale alla droga e concentrarsi invece su “vita, pace e sviluppo” all’interno della regione.

Un rapporto dello scorso anno redatto da una coalizione internazionale di gruppi di pressione, nel frattempo, ha anche scoperto che la proibizione globale della droga ha alimentato la distruzione ambientale in alcuni degli ecosistemi più critici del mondo, minando gli sforzi per affrontare la crisi climatica.

E un anno fa, i relatori speciali delle Nazioni Unite in un rapporto separato affermarono che “la ‘guerra alla droga’ può essere intesa in misura significativa come una guerra alle persone”.

“Il suo impatto è stato maggiore su coloro che vivono in povertà”, hanno affermato, “e spesso si sovrappone alla discriminazione diretta ai gruppi emarginati, alle minoranze e alle popolazioni indigene”.

Nel 2019, il Chief Executives Board (CEB), che rappresenta 31 agenzie delle Nazioni Unite tra cui l’Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), ha adottato una posizione in base alla quale gli Stati membri dovrebbero perseguire politiche sulla droga basate sulla scienza e orientate alla salute, ovvero la depenalizzazione

.  
.....

(Marijuana Momentt)